

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

# PIRANDELLO MAI VISTO

Dalle collezioni della Biblioteca nazionale  
centrale di Roma e dell'Istituto di Studi  
Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo

*a cura di*

Annamaria Andreoli e Andrea De Pasquale

De Luca Editori d'Arte

# *I fondi di letteratura del '900 della Biblioteca nazionale centrale di Roma e le collezioni pirandelliane*

ANDREA DE PASQUALE

## **Le origini delle collezioni**

A partire dagli anni '60 la Biblioteca nazionale centrale di Roma iniziò ad indirizzare la sua politica delle collezioni verso l'acquisizione di fondi e materiali legati alla letteratura del Novecento, incentivando donazioni ed effettuando acquisti mirati. Iniziò così un lungo percorso che portò l'istituzione a costituire un nucleo importante di carte e biblioteche d'autore, periodicamente arricchito negli anni.

Anche se già nel 1961 era stato acquistato da Alessandro Grippo il manoscritto de *I fiorentini di cent'anni fa* (Vitt. Em. 1383) di Palazzeschi<sup>1</sup>, le prime acquisizioni di materiali si devono ad Emidio Cerulli (1968-1973), direttore dell'istituto al momento del trasferimento dalla storica sede del Collegio romano al Castro Pretorio.

Egli, al fine di avviare un progetto ambizioso e innovativo per formare un archivio della letteratura italiana contemporanea, scrisse ai principali autori dell'epoca chiedendo la consegna dei loro manoscritti alla Biblioteca, e, contestualmente, procedette ad effettuare acquisti indirizzati sempre sulla stessa linea.

Pur non raggiungendo i risultati sperati, poiché molti letterati (tra cui ad esempio Montale) avevano già destinato altrove le proprie carte<sup>2</sup>, pervennero però negli anni 1971-1972 il manoscritto de *La capanna indiana* di Attilio Bertolucci

<sup>1</sup> Il primo acquisto di materiale letterario del Novecento può essere però considerato la raccolta di lettere di d'Annunzio inviate a varie donne con il facsimile dell'autografo de *Il testo del nuovo patto marino* avvenuto nel marzo 1942 presso Francesco Torrini di Milano (A.140/5-17). Sulla collezione dannunziana della Biblioteca: M. Breccia Fratadocchi, *Il fondo dannunziano*, in *Antichi e rari: recenti acquisti in antiquariato per le biblioteche pubbliche statali*, Torino, Biblioteca nazionale universitaria, 13-27 maggio 1991, Gaeta 1991; L. Martinoli, *Le raccolte dannunziane alla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, Roma 2000 (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma; 8), pp. 81-86.

<sup>2</sup> E. Cardinale, *Il direttore scrive agli scrittori: un archivio della letteratura italiana contemporanea per la nuova Biblioteca nazionale*, in *La Grande Biblioteca d'Italia: bibliotecari, architetti, artisti all'opera (1975-2015)*, a cura di A. De Pasquale, Roma 2016, pp. 217-230.

(1971; Vitt. Em. 1451); la prima stesura de *La memoria* di Giovanni Battista Angioletti donato dalla figlia (1972; Vitt. Em. 1453); l'archivio del poeta Arturo Onofri, donato dalla moglie e dai figli, con quaderni, appunti, autografi e dattiloscritti delle opere, copie personali delle sue edizioni, lettere, materiale iconografico e scritti critici (1971; A.R.C.2); il manoscritto del romanzo radiofonico *La ragione di vivere* di Pier Maria Rosso di San Secondo donato dalla moglie insieme al suo carteggio (1972; Vitt. Em. 1456; A.R.C.39); il manoscritto di *Il muro torto* dello scrittore e critico Mario Picchi (1972; Vitt. Em. 1546).

Parallelamente venne anche condotta una campagna di acquisti su analoghi materiali. Nel 1969 giunse in Biblioteca il dattiloscritto del romanzo *Il fiore della Mirabilis* e il manoscritto de *L'ammiraglio dell'Oceano*, avuti da Alessandro Grippo (Vitt. Em. 1379-1380); il dattiloscritto *In morte di Baldini* di Riccardo Bacchelli acquisito da L. Paolini (Vitt. Em. 1523); il discorso commemorativo di Massimo Bontempelli su *Pirandello o del candore* (Vitt. Em. 1524/1-2, acquistato da L. Paolini); il saggio *Lo scrittore preferito* di Marino Moretti (Vitt. Em. 1381, acquistato da Alessandro Grippo); un quadernetto-diario con appunti e schemi per romanzi e racconti di Matilde Serao (Vitt. Em. 1352, acquistato presso la Libreria antiquaria Querzola di Roma); il manoscritto del *Lucus Vergilii* di Giovanni Pascoli (Vitt. Em. 1356, acquistato presso la Libreria antiquaria Gerra di Roma) e quello del *D'Annunzio fraterno* di Sibilla Aleramo (Vitt. Em. 1382, acquistato da Alessandro Grippo). Nel 1970 si comprarono ancora dal Grippo una miscellanea con autografi, tra cui *Infanzia e paesi* di Pastonchi, *Codicillo ariosteo* di Bacchelli e *Cor* di Bruno Cicognani (Vitt. Em. 1424), un'edizione delle *Favole* di Trilussa del 1920 (RC.4, acquistato dalla Libreria Gaetano Manusé di Roma); nel 1971 dalla Libreria Querzola di Roma un dattiloscritto con correzioni contenente le opere di Bontempelli *Eva ultima*, *Avventure d'interno*, *Viaggio sull'arcobaleno* (Vitt. Em. 1450); nel 1972 (15 dicembre), a seguito dell'offerta di Giuseppina Vismara, venne acquisita la raccolta De Bosis-Vismara, comprendente il carteggio di Adolfo De Bosis e la citata Vismara, alcuni autografi e traduzioni di opere del De Bosis, opere a stampa, articoli di De Bosis e su di lui, apparsi su giornali, fotografie, lettere varie indirizzate sempre alla Vismara, dattiloscritti di liriche di De Bosis, un dramma inedito della Vismara, un sigillo in oro donato da De Bosis alla Vismara, un portasigarette d'argento donato da d'Annunzio a De Bosis con dedica e firma incise all'interno.

Particolare attenzione venne posta al recupero di carte dannunziane: tra il giugno 1971 e il settembre 1972 giunse in biblioteca, per acquisto, il fondo Fiumano Gerra (A.R.C.6), comprendente un'importante documentazione sull'impresa di Fiume di d'Annunzio<sup>3</sup>; ancora nel maggio 1972 venne acquistato un

lotto di autografi di autori italiani, nei quali comparivano due lettere di d'Annunzio (Fondo Autografi, A.219/45-46) e, nello stesso anno (5 maggio), perveniva un significativo gruppo di autografi e lettere relativi allo stesso autore (A.R.C.5.I), tra cui il carteggio con l'editore Emilio Treves (1885-1915), carte preparatorie e stesure definitive di opere, come *Forse che sì forse che no*, *Grottesche e rabeschi*, la copia della *Francesca da Rimini* con dedica ad Eleonora Duse, la prima stesura della tragedia *Più che l'amore*, il manoscritto di *I giorni funebri*, la prima stesura del *Notturmo*, intitolata *L'apparizione*, con parecchie varianti, i manoscritti di *Le martyre de saint Sébastien* e *La nave*. Sempre tra il 1971 e il 1972 si acquistavano numerose opere a stampa di d'Annunzio, in particolare nel maggio 1971 dalla Libreria antiquaria Querzola e nell'ottobre 1972 dalla Libreria antiquaria Pregliasco di Torino.

Negli stessi anni la Biblioteca si arricchì anche di autografi e carte sciolte nell'ambito della stessa politica culturale di incremento delle testimonianze della cultura italiana tra Ottocento e Novecento<sup>4</sup>.

## Gli anni '70

Con la successiva direzione di Luciana Mancusi (1973-1981) le acquisizioni continuarono, ma per ristrettezza di dotazione finanziaria da quel momento gli impegni di spesa vennero assunti direttamente dal Ministero dei beni culturali e ambientali<sup>5</sup>.

Grazie all'interessamento della direttrice, nel 1976 l'Ufficio centrale per i beni librari acquistava per la Biblioteca la ricchissima biblioteca, di circa 30.000 volumi, del giornalista e critico letterario Enrico Falqui, responsabile della terza pagina de «il Tempo», deceduto nel 1974, cui seguì dopo pochi mesi quel-

<sup>3</sup> Già nel 1968 era stato acquistato un lotto di autografi dallo stesso Ferdinando Gerra tra cui una lettera di d'Annunzio alla moglie Maria (A.198/1: del 15 settembre 1924). Il fondo venne poi arricchito nel giugno 1971, nel maggio 1972, nell'ottobre 1976, con opere a stampa di provenienza diversa.

<sup>4</sup> M.C. Lilli Di Franco, *Il dipartimento dei manoscritti e rari della Biblioteca nazionale di Roma (1962-1972)*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma 1976, pp. 237-248. In quegli anni nacque anche la sezione A.R.C. (Archivi, Raccolte, Carteggi) per gruppi di documentazione omogenea contraddistinta da un'unica provenienza, mantenendo nella sezione A (Autografi) le carte sciolte. Cfr. L. Martinoli, *Gli autografi nella Biblioteca nazionale centrale di Roma: identificazione, conservazione e ricerca*, in *Di mano propria: gli autografi dei letterati italiani: atti del Convegno internazionale di Forlì, 24-27 novembre 2008*, in collaborazione con il Dipartimento di italianistica dell'Università di Padova, a cura di G. Baldassarri [et al.], Roma 2010, pp. 713-723.

<sup>5</sup> *Trent'anni di acquisizioni: catalogo della mostra, Biblioteca nazionale centrale, Roma 16 dicembre 1992-30 gennaio 1993*, Gaeta 1992.

la della compagna, la scrittrice Gianna Manzini, la cui trattativa per l'acquisto era stata già avviata da Cerulli nel luglio 1970 su indicazione del direttore generale Salvatore Accardo. Essa conteneva numerose rarissime prime edizioni della letteratura del Novecento, dai principali protagonisti della letteratura contemporanea a nomi meno noti, sovente con dediche degli autori a Falqui, con la richiesta di recensione (ne sono state censite 3.343), una raccolta di periodici letterari della stessa epoca, libri d'artista, edizioni in copie uniche o limitate a pochi esemplari e fuori commercio oppure prodotte privatamente con torchi manuali. Contava anche materiali preparatori per successive edizioni, come edizioni corrette, integrate, espunte di parti e annotate con indicazioni all'editore. In più all'interno dei volumi vennero ritrovati in occasione della catalogazione, oltre 2.200 materiali manoscritti, comprendenti bozze, dattiloscritti, appunti, cartoncini e biglietti, cartoline che andarono a costituire, insieme ad altro materiale manoscritto sempre proveniente dalla biblioteca Falqui, un fondo specifico all'interno della sezione Archivi raccolte e carteggi (A.R.C.12). All'interno di questo materiale si ritrovano carte di Ungaretti (soprattutto pertinenti alla sua attività di traduttore), Montale, Pasolini, Bertolucci, Caproni, Penna e quelle della compagna Gianna Manzini. Da segnalare inoltre per la rilevanza il dattiloscritto *47 poesie* (S.Fal.III.Montale.alleg.), l'archetipo de *La bufera e altro*, e il dattiloscritto di *Iride* (A.R.C.12.C.95) di Montale, e quello di *Trucioli* di Sbarbaro (Vitt. Em. 1581). Fa parte della biblioteca anche una collezione di ben 720 cartelle di ritagli di giornali che coprono un arco temporale dal 1910 al 1974, tratti dalla "Terza pagina" dei quotidiani, dai settimanali e periodici letterari ordinati per autore o per temi, quali premi letterari, editoria e giornalismo, contenenti recensioni, interviste, notizie biografiche, stralci di opere, profili critici, saggi su autori e argomenti relativi alla letteratura italiana del Novecento. La raccolta risulta di estremo interesse per la conoscenza e la ricerca bibliografica relativa agli scrittori del XX secolo, dai principali protagonisti della letteratura contemporanea a nomi meno noti, permettendo di riscoprire articoli dimenticati e approfondire alcune figure meno conosciute del panorama letterario del secolo scorso ma comunque partecipi a pieno titolo della storia letteraria novecentesca.

Era tanto vasta la dimensione di questo fondo che si decise di costituire per accoglierlo un'apposita sala, seguendo le volontà di Falqui stesso, inaugurata però soltanto nel febbraio 1982, e ampliata con la ristrutturazione della Biblioteca del 2001, diventando il cuore degli studi di italianistica dell'Istituto<sup>6</sup>.

Tra il 1976 e il 1978 sempre il Ministero acquistava per la Biblioteca un im-

portante lotto di materiali dannunziani, tra cui i manoscritti de *La fiaccola sotto il moggio* (Vitt. Em. 1499, acquisto del Ministero in asta di Christie's di Londra nel 1976)<sup>7</sup> e *La figlia di Jorio* (Vitt. Em. 1507, acquisto del Ministero dagli eredi di Giovanni Treccani degli Alfieri nel 1978).

Per quanto riguarda le donazioni, particolarmente rilevanti furono le iniziative della Mancusi, suggerite da Attilio Mauro Caproni, figlio del poeta Giorgio e quindi in contatto con molti letterati dell'epoca, giunto in Biblioteca già nel 1972 e responsabile dell'Ufficio Doni<sup>8</sup>. Quest'ultimo, sulla scia di contatti precedenti avvenuti già al momento della direzione Cerulli, il 24 luglio 1974 scriveva alla Morante per portare a compimento la volontà di donare alla Biblioteca i di lei manoscritti e inviava lettere nel 1975 agli autori per sollecitare la donazione delle traduzioni delle loro opere tradotte all'estero<sup>9</sup>.

Sull'eco delle donazioni dei manoscritti degli anni Settanta ne proseguirono altre, quali quelle del giornalista Vittorio G. Rossi che donò vari quaderni di appunti e di abbozzi (1974; Vitt. Em. 1504-1505), di Guglielmo Petroni che donò nel 1975 il manoscritto del romanzo *La casa si muove* (Vitt. Em. 1497-1498), di Fausta Cialente che consegnò nel 1976 il dattiloscritto de *Le quattro ragazze di Wieselberg* del 1974-1976 (Vitt. Em. 1555), di Libero Biagiaretti che nel 1979 regalò i manoscritti de *La malattia, I figli, Dalla donna alla luna, Le stanze* (Vitt. Em. 1518-1519-1520-1521). Nel 1976 venivano donati anche la biblioteca e l'archivio del critico Adriano Tilgher (A.R.C.9)<sup>10</sup> e nel 1977 Maria Luisa Spaziani cedeva un manoscritto con sue *Poesie* (Vitt. Em. 1508). Risale sempre al 1977 una tra le donazioni più significative di quel periodo, quella relativa alle carte di Pier Paolo Pasolini da parte della madre Susanna Colussi e della cugina Graziella Chiarcossi, tra cui le prime stesure di *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*. A questo nucleo si aggiunge anche la donazione di Vincenzo Cerami del suo romanzo *Un borghese piccolo piccolo* (1972; Vitt. Em. 1570) e di altre opere<sup>11</sup>.

<sup>6</sup> G. Zagra, *Falqui e la biblioteca del Novecento*, in *Falqui e il Novecento*, a cura di G. Zagra, Roma 2009 (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma; 13), pp. 59-70.

<sup>7</sup> Roma, BNC, Fondo Vittorio Emanuele, Vitt. Em. 1499.

<sup>8</sup> A.M. Caproni, *Servizio doni e scambi della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, in *Fogli di tacuino: appunti e spunti vari di biblioteconomia (1971-1988)*, Roma 1988, p. 58.

<sup>9</sup> Cfr. E. Cardinale, *Il direttore scrive agli scrittori* cit.

<sup>10</sup> L. Barbera, *Donazioni alla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, in «Bollettino d'informazioni AIB», 16, 1976, n. 4, pp. 415-417.

<sup>11</sup> Sui materiali pasoliniani della Biblioteca cfr. E. Cardinale, «*Ragazzi leggeri come stracci*». *Pier Paolo Pasolini dalla borgata al laboratorio di scrittura*, con un poemetto di M. Lodoli e un'appendice fotografica di R. Pais, Roma 2015.

## Gli anni '80

Anche la successiva direttrice Anna Maria Giorgetti Vichi (1981-1988) si dimostrò interessata al tema della letteratura contemporanea. Partecipò al convegno internazionale a Parigi presso la Bibliothèque Nationale tra il 28 e il 29 settembre 1987 promosso dalla *Organisation non gouvernementale "Association archives de la Littérature latino-américaine des caraïbes et Africaine du XX<sup>e</sup> siècle. Amis de M.A. Asturias"*, con il concorso dei Ministeri francesi degli Affari esteri e della Cultura, dell'Agenzia di Cooperazione culturale e tecnica e dell'Università di Parigi X - Nanterre, il quale pose l'accento sulla salvaguardia dei manoscritti letterari del XIX e del XX secolo, concordando con altri paesi la necessità di costituire un centro di documentazione o di microriproduzione dei manoscritti letterari contemporanei. La Biblioteca in tale occasione fornì come prima iniziativa il microfilm del manoscritto di d'Annunzio *Più che l'amore*<sup>12</sup>.

Diede inoltre impulso alla valorizzazione della letteratura del Novecento con la conclusione dei lavori e l'inaugurazione della già ricordata Sala Falqui nel 1982 e, contestualmente, con la realizzazione della mostra intitolata *Poesia in Italia 1945-1980* curata da Maria Concetta Petrollo, moglie del poeta Pagliarini, e da Alda Spotti<sup>13</sup>, che diede l'occasione di chiamare a raccolta i principali poeti contemporanei i quali prestarono anche loro manoscritti e, alcuni di essi, effettuarono donazioni.

Tra questi Mario Socrate offriva alla Biblioteca un'agenda con suoi appunti, disegni e poesie (Vitt. Em. 1610/5), Giovanni Giudici il manoscritto di *Da un banco in fondo alla classe* (Vitt. Em. 1597), Rossana Ombres quello della poesia *Canzone di Lilit che non ha fine* (Vitt. Em. 1613) e Pagliarini stesso cedeva il manoscritto del *Dittico del fecaloro: il fecamore* (Vitt. Em. 1592). Nel medesimo anno Carlo Bernari offriva il manoscritto del componimento di *Morte a doppia voce* (Vitt. Em. 1608) e Raffaele La Capria donava i dattiloscritti con correzioni autografe dei suoi romanzi *Un giorno d'impazienza*, *Ferito a morte*, *Amore e psiche*, *Fiori giapponesi* e altro materiale confluito nell'opera *Da false partenze* (Vitt. Em. 1571-1576); nel 1983 Biagia Marniti cedeva una sua raccolta manoscritta di componimenti poetici (Vitt. Em. 1589) e nel 1985 Natalia Ginzburg offriva il manoscritto del romanzo *La città e la casa* (Vitt. Em. 1522). Parimen-

<sup>12</sup> Dattiloscritto di Anna Maria Giorgetti Vichi allegato alla relazione dell'anno 1987, 16 ottobre 1987.

<sup>13</sup> *Poesia in Italia 1945-1980: mostra bibliografica e documentaria: 19 febbraio - 19 marzo 1982*, a cura di C. Petrollo e A. Spotti, Roma 1982 (catalogo dattiloscritto). Cfr. «Accademie e biblioteche», 2012, 3-4.

ti la scrittrice e critica letteraria Maria Luisa Astaldi donava la sua biblioteca contenente anche alcune carte (Vitt. Em. 1586-1587).

Inoltre nel 1981 il poeta Elio Filippo Accrocca consegnava un dattiloscritto con parti manoscritte delle sue poesie *La bussola*, *Il dono*, *È passato Picasso* (Vitt. Em. 1605); al 1989 si data invece la prima donazione da parte degli eredi, che seguivano la volontà della scrittrice, dei manoscritti di Elsa Morante, coronando un lungo percorso che risaliva già ai tempi della direzione Cerulli. Si tratta di quelli de *La Storia* (Vitt. Em. 1618), *Menzogna e sortilegio* (Vitt. Em. 1619), *L'Isola di Arturo* (Vitt. Em. 1620), *Aracoeli* (Vitt. Em. 1621) e *Il mondo salvato dai ragazzini* (Vitt. Em. 1622).

## **Gli anni '90**

La direzione di Maria Grazia Pasqualitti (1988-1990) e quella successiva di Paolo Veneziani (1990-1997) sono contraddistinte da una costante attività di acquisto di materiali, sia grazie alla costituzione, a partire dalla fine del 1990, della Commissione acquisti in antiquariato in seno all'Ufficio centrale beni librari<sup>14</sup>, sia anche grazie all'attività svolta dall'italianista Leonardo Lattarulo, responsabile delle Sale di linguista e letteratura e di quella dedicata alla Biblioteca Falqui, poi dell'Ufficio Catalogazione del manoscritto moderno della Biblioteca.

Costantemente monitorate furono le aste antiquarie. Nell'asta del 29 gennaio 1988 di Christie's il Ministero comprava una lettera dannunziana (A.229/49); il 26 gennaio 1989 si acquistava il manoscritto dell'opera *Il ladro Luca* di Bontempelli (Vitt. Em. 1616); nel febbraio 1989 venne acquistato dall'erede Maria Berardinelli l'archivio Vigolo, comprendente le carte del poeta, narratore e critico Giorgio Vigolo, come manoscritti di poesia e narrativa, critica musicale, studi filologici e traduzioni, materiale diaristico ed epistolare, documenti, fotografie, disegni e ritagli di periodici (A.R.C.16)<sup>15</sup>; per diritto di prelazione venne poi acquisito un altro lotto di manoscritti dannunziani per lo più legati a Piero Orsini all'asta Italphil del 28 giugno 1989 (A.230/17-21). Seguirono numerosi altri acquisti legati alla figura del Vate, tra cui lettere (A.230/1-14, dalla libreria antiquaria San Bernardino di Firenze), un facsimile di lettera di d'Annunzio a Pascoli (A.230/23, dalla libreria Scevù nel 1989), una lettera a Labriola (A.230/11

<sup>14</sup> A.A. Cavarra, *Un musicologo per amico: Rostirolla e i fondi musicali delle biblioteche italiane, in Il giardino armonioso. Studi e testimonianze in onore di Giancarlo Rostirolla... in occasione del suo 70° compleanno*, Roma 2011 (Colloquia, 4), p. 198.

<sup>15</sup> *Archivio Giorgio Vigolo*, a cura di M. Vigilante, Roma 2009.

Di Frate Anacleto  
 contra Jobanna  
 invectiva

A me, con gioia l'amor l'aspetta quando  
 ben mille e mille volte il cor spero  
 or non gelosa capota e fella  
 ma compagnia dell'odio outoso e d'io

Certo veglia per me <sup>traggionta</sup> ~~monte~~ <sup>torbida</sup> ~~stelle~~  
 Ah brida è di mia vita & mi fausto il giorno  
 E tu perfida sei quanto sei bella  
 brida tua grossa, andro <sup>trucco</sup> ~~trucco~~ <sup>delira</sup> ~~delira~~

Perché negare di tue labbra il mure  
 a quest'aria con che tu si fa di ce  
 per la vita e la morte o per fadde? <sup>li?</sup>

Saba ~~confarbo~~ ~~de~~ ~~prigo~~ ~~e~~ ~~felice~~  
 dove ~~liber~~ ~~fatto~~, o ~~fonte~~ ~~d'ogni~~ ~~stelle~~  
 Ad ~~gi~~ ~~che~~ ~~l'ama~~ ~~per~~, ~~di~~ ~~malidice~~.  
~~Citane~~

### Luigi Pirandello

*Di Frate Anacleto contra Jobanna invectiva, Frate Angelico ammonisce Frate Anacleto, Frate Amelio fa le sue solitarie non che filosofiche riflessioni*

Manoscritto autografo, cc. 1r-2v, mm 180 x 110. A c. 2v appunto autografo di Pio Spezi, «Monte Cavo, estate 1893». In allegato trascrizione dei sonetti da parte di Pio Spezi.

Roma, BNC, Carteggio Spezi, A.R.C.46.AS.Pirandello.13

Stesura autografa a matita di tre sonetti di Luigi Pirandello, trascritti a penna nera da Pio Spezi con alcune correzioni a penna nera di Pirandello, come scrive lo stesso Spezi nel suo appunto autografo.

Fate Amore

ammorosa

Fate Amore

Fratello, torna a Dio l'aspetta d'amore  
la schiavitù, che casualmente conduce,  
e rinderti al cielo, or è la luce,  
e splende di gloria clausura d'ore.

Anch'io vittima fui del falso ardore  
per la carne mortal, onde il reo d'ore  
D'ogni un'ora pentendo <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup>  
vive il mestiere <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup>  
Fin quando chi non sa chi non sa chi non sa

Si, fratello, p' un cuore <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup>  
dura e gloriosa e pecca a la preghiera  
umilmente <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup>  
umilmente <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup> <sup>o rivedo</sup>

Amor che volge due gemme d'oro  
Sfendi i più sani affetti un pronto  
E pace al cor l'arrivante e preven



2092392



Questi tre sonetti mi furono tra-  
 scritti dall'amico Pirandello e donati  
 quando insieme passammo l'alle-  
 gra villeggiatura del 1893 sul Monte  
 Cavo. Per l'eravamo in una improvvisa  
 pensione nel pianterreno e nel pri-  
 mo piano dell'ex convento dei Passionis-  
 sti, mentre al secondo piano erano  
 gli uffici dell'ufficio di meteorolo-  
 gia con la famiglia del direttore  
 Lucchesi, a servizio della quale era  
 la domestica Giuseppina tanto ingenua  
 di carattere, quanto avvolta di for-  
 me. Luigi Pirandello, il figlio del signor  
 Canonico, pittore, e un terzo <sup>giovane</sup> aveva  
 il proprio alloggio alla pensione prima che si  
 andasse a e vi venivano i coniugi Conici (il  
 dottore e la sig. Selsina). Quei giovani simu-  
 latamente passionisti, spaziarono per la  
 bella ragazza e Luigi Pirandello compose  
 molte liriche, per cui i sonetti che mi scrisse  
 con lapis e inchiostro io ritracciai e lui modificò.

Monte Cavo, estate Pio Joppi  
 1893.

Di Frate Anacleto

contra Johanna , invectiva

----

A me , ovi già d' amor i' aspre quadrella  
ben mille e mille fiato il cor feriro ,  
or viene Gelcosia coperta e fella ,  
in compagnia dell' Odio ontoso e diro .

Certo veglia su me torbida stella .

Ahi triste è di mia vita e infausto il giro ,  
E tu perfida sei quanto sei bella ,  
bionda Giovanna , ond' io brucio e deliro .

Perché negare di tue labbra il miele

a quest' arido cor , che ti si dice  
per la vita e la morte ognor fedele ?

Dato era farlo , a te , pago e felice ;

triste l' hai fatto , o fonte d' ogni fiele ;  
ed ei , che t' ama pur , ti maledice .

----

Frate Angelico

ammonisce Frate Anacleto

----

Fratello , torna a Dio ! Lascia d' amore

la schiavitù , ch' a male oprar conduce ,  
e rivolgiti al cielo , ov' è la luce ,  
o invita di Gesù clemente il core .

Anch' io vittima fui del falso ardore

per la carne mortal , onde il reo duce  
d' ogni male , tentando , or mite , or truce ,  
vince il meschin che impenitente muore .

Si , fratello , si muor ! Deh , torna a Dio !

Lascia Giovanni e piega a la preghiera

ARC 46 AS PIRANDELLO 14  
ALLEG. I

umilmente i ginocchi ed il desio .  
Anzi che volga tua giornata a sera ,  
stendi sui vani affetti un pronto oblio ,  
e pace al cor t' avrai mite e sincera .

~~~~~

Frate Amelio  
fa lea sue solitarie  
non che filosofiche riflessioni

~~~~~

Io pure , io pure un giorno , miei fratelli ,  
portai d' Amor la schiavitù lung'h' anni !  
Di Giovanna cantai repulse e inganni ,  
sperdendo invan i giorni miei più belli .  
Solitario or m' aggiro infra gli avelli ,  
la morte meditando e i tristi affanni .  
Filosofia mi leva alto sui vanni  
d' ogni mal che terrena alma arrovelli .  
Parlo con Dio , che ognora a sé mi chiama ;  
la miseria del mondo non mi tange ,  
sprezzo l' oro e l' amor , sprezzo la fama .  
E chinso dentro alla cellette pia ,  
ingimocchiato , vo' cantando : Pange  
Pange lingua gloriosa e così eia .

Monte Cavo , estate del 1893 .

Luigi Pirandello .

dalla libreria Gaspare Casella di Napoli), altre lettere e fotografie (A.230/24-30, da Adriana Camani di Milano, febbraio 1990). Nel 1991 fu la volta dell'epistolario (anno 1924) di d'Annunzio con l'attrice Anna Fontana e i suoi familiari (A.247/59-85: 14 lettere, 10 telegrammi e vari documenti, acquisto dalla Libreria Fiammetta Soave - Libri rari, Roma); dei carteggi di Libero de Libero con l'architetto Enrico Galassi (acquisto da Giancarlo Grifoni, Bologna) e di Marino Moretti con Francesco Cazzamini Mussi (acquisito da asta Christie's a Roma), e del manifesto futurista di Marinetti (acquisto dalla Libreria Antiquaria Pregliasco di Torino); nel 1992 una lettera di Pascoli datata giugno 1902 (Fondo Autografi, A.233/24.1).

Nel 1990 il Ministero comprava dalla Libreria Pregliasco di Torino la collezione di Giorgio Fanan composta da 750 pezzi con lettere varie (soprattutto a Ugo e Fernanda Ojetti, ai figli Mario e Gabriellino e a Giovanni Rizzo), fotografie, documenti, proclami e cimeli vari, quali occhiali e un portasigarette con firma.

Agli inizi degli anni Novanta si infittiscono gli acquisti dalle aste di Christie's, soprattutto quelle romane. In quella dell'11 marzo 1992 si acquistò un biglietto di Guido Piovene; il 25 novembre 1995 importanti materiali pirandelliani su cui si dirà in seguito; in quella del 7-9 maggio 1997 il manoscritto del romanzo di Lucio D'Ambra (di cui la Biblioteca già nel 1995 aveva acquistato alcune carte) *Angioli della fine di giornata* (Vitt. Em. 1666)<sup>16</sup>; in quella del 10 giugno 1997 veniva comprato uno straordinario *corpus* di dattiloscritti poetici di Sbarbaro, comprendente sedici componimenti redatti nel periodo giovanile a cavallo della Grande Guerra, tra il 1910 e il 1932; in quella del 22 aprile 1993 una lettera di Pascoli; in quella del 6 dicembre 1993 la raccolta Gargano, formata dal collezionista Enrico Roni, testimoniante l'attività della rivista letteraria «Il Marzocco» (A.R.C.17/I-V)<sup>17</sup>, il dattiloscritto del testo di trattamento per la sceneggiatura del dramma *I Pescatori* di Raffaele Viviani con note di Moravia e il manoscritto della sceneggiatura de *La signora delle Camelie* di Moravia e G. Pozzi Bellini tratto dall'opera di Dumas figlio, con note nuovamente di Moravia (Vitt. Em. 1651/1-2); in quella del 13 dicembre 1994 vari autografi, ritagli e foto dannunziane, acquistate dal Ministero (A.240/20-23; A.241/19-38); in quella di febbraio 1995 (lotto n. 342) venne acquisita la raccolta Alfredo Pan-

<sup>16</sup> P. Veneziani, *Alla Nazionale l'Archivio di Lucio D'Ambra*, in «Roma moderna e contemporanea», 4, 1996, p. 770.

<sup>17</sup> L. Martinoli, *La raccolta Gargano*, 5, pp. 215-217; G. Zagra, «Una inedita, semplice, umana storia d'amore e di morte»: il carteggio Giacconi-Gargano, 5, p. 219-225; M. Brotto, *Lettere e poesie inedite di Luisa Giacconi a Giuseppe Saverio Gargano*, in *Carte di donne: per un censimento regionale della scrittura delle donne dal 16. al 20. secolo: atti della Giornata di studio, Firenze, Archivio di stato, 5 marzo 2001*, a cura di A. Contini e A. Scattigno, Roma 2005 (Sussidi eruditi; 64), pp. 197-210.

zini, anch'essa formata dal Roni, composta da un volume in cui sono inserite lettere in prevalenza dello scrittore, i manoscritti autografi di due articoli dello stesso Panzini e materiale a stampa (ritagli di giornale, pagine e illustrazioni tratte da libri) dedicato per lo più a lui (A.R.C.24); in quella del 25 novembre 1995 il Ministero acquisiva alcune lettere dannunziane indirizzate a Ernesto La Polla e a Giuseppe Brunati (A.247/1-54, 58), mentre la Biblioteca il manoscritto *Una interpretazione: cinque sensi* di Bontempelli (Vitt. Em. 1684) e una carta di Marinetti; in quella londinese del 13 dicembre 1996 il Ministero riusciva a farsi aggiudicare la corrispondenza di d'Annunzio con l'editore Treves in cui era compreso l'autografo della poesia *Canto di festa per calendimaggio* (A.R.C.23/1-24); nell'estate del 1997, all'asta di Londra, il Ministero acquistava la raccolta Gentili (A.R.C.21/1-78) costituita da manoscritti e lavori preparatori per opere, bozze corrette, lettere, e numerosi cimeli: il ventaglio con versi autografi della poesia *Mattinata*, le carte da gioco con il *Carmen votivum* a stampa, una tabacchiera d'argento con il ritratto del poeta<sup>18</sup>; in quella del 16 dicembre 1997, oltre al carteggio tra Henri Bédarida e Quasimodo del 1956-1957, il Ministero comprava alcune lettere dannunziane inviate a Giulio Ricordi (A.247/55-57); in quella del 15 dicembre 1998 (lotto n. 277) la raccolta d'Annunzio-Caviglia (A.R.C.29), comprende 10 lettere di Gabriele d'Annunzio al generale Enrico Caviglia, alcuni libri con dediche autografe inviati dallo scrittore allo stesso Caviglia, le bozze di stampa – con un appunto autografo del Caviglia e una correzione autografa del d'Annunzio – della Carta del Carnaro e 4 fotografie di d'Annunzio a Fiume (A.R.C.29), la raccolta d'Annunzio-De Felici, riguardante i rapporti con Letizia De Felici (A.R.C.30) e altri autografi dannunziani (A.248); in quella del 14 dicembre 1999 ancora cimeli dannunziani con la raccolta d'Annunzio-Pizzetti (A.R.C.32), splendida testimonianza del rapporto di collaborazione e di amicizia tra d'Annunzio e Ildebrando Pizzetti, il cui materiale venne suddiviso in cinque sezioni: la prima comprendeva le lettere di d'Annunzio a Pizzetti, spesso indicato dal poeta sulle buste contenenti le lettere come “Ildebrando da Parma”; la seconda alcuni frammenti di manoscritti dannunziani; la terza le minute di alcune lettere di Pizzetti a d'Annunzio; la quarta due lettere di Eleonora Duse; la quinta numerosi telegrammi di d'Annunzio al musicista; infine, in quella del 14 giugno 2001 venne acquistato il manoscritto del racconto della Morante *Lo scialle andaluso* (Vitt. Em. 1742) e il manoscritto con componimenti delle *Elegie renane* di Pirandello (Vitt. Em. 1741).

<sup>18</sup> A.A. Cavarra, *Un musicologo per amico: Rostirolla e i fondi musicali delle biblioteche italiane* cit., p. 200.

Acquisti importanti furono effettuati anche presso note librerie, come la libreria Pregliasco di Torino che nel 1993 fornì materiali manoscritti e dattiloscritti relativi a Curzio Malaparte, contenenti le lettere indirizzate a Pierre Besand Massenet e a Louis Brun, lettere di altri mittenti, diverse fotografie, ritagli di articoli di giornale sullo scrittore e due dattiloscritti con gli articoli *La guerra in Ukraina*, *Un campo di battaglia sovietico*, *Il bivacco nero*, *L'assalto alla linea Stalin*, *Prigione di navi*, *Galaz: frontiera russo rumena, giugno (Zaicani, fronte di Ukraina, 6 luglio)*, *I figli del fucile*, *I segreti dei bambini* (A.R.C.25); nel 1994 il carteggio tra d'Annunzio e l'editore Gaston Calmann-Lévy avvenuto tra il 1898 e il 1936 (A.R.C.22.1-48); e nel 1996, il manoscritto dannunziano del 1935 intitolato *Aux bons chevaliers latins de la France et de l'Italie* (Vitt. Em. 1670) raccolto in sontuose cartelle.

Per le donazioni sono da citare quelle di Vincenzo Cerami che completava nell'ottobre 1996 il fondo delle sue opere con il manoscritto di *Tutti cattivi*, *Addio Lenin*, *Ragazzo di vetro*, *La lepre*, *Luna Park* e i *Portatori di fèrùle* (Vitt. Em. 1690-1695), mentre Graziella Chiarcossi cedeva altre carte pasoliniane relative a *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta* (Vitt. Em. 1647-1648).

### **Tra la fine degli anni '90 al 2014**

Le successive direzioni di Livia Borghetti (1997-2002) e Osvaldo Avallone (2002-2014), presi da altre incombenze e vincolati dalla riduzione dei fondi di dotazione, non dimostrarono particolare attenzione per i fondi novecenteschi, la cui gestione proseguì nel solco dell'operato precedente, portato avanti soprattutto dal citato bibliotecario Lattarulo.

Continuarono però gli acquisti in antiquariato grazie alla Commissione ministeriale apposita. Dalla LIM antiquaria di Lucca nel giugno 1997 furono acquistati un manoscritto con le opere *Genitori*, *Primavera cittadina*, *Preghiera*, *Invito alla morte*, *Distacco* di Vincenzo Cardarelli (Vitt. Em. 1661) e un manoscritto di Bruno Cicognani con *La spilla da balia* e *I testi caldi* (Vitt. Em. 1662); nel successivo luglio, un taccuino d'appunti di Bruno Barilli (Vitt. Em. 1660); nel gennaio 1998 una lettera di Palazzeschi del 1959; nel novembre dello stesso anno l'archivio Bruers (A.R.C.26), comprendente le carte dello scrittore Antonio Bruers (1887-1954); nel 1999 le carte di Enrico Pea (A.R.C.27) suddivise in cinque sezioni: sez. A Documenti, sez. B Taccuini, sez. C Scritti vari, sez. D Articoli e Racconti editi su giornali e riviste, sez. E Epistolario; nel giugno 2008, i manoscritti del poeta crepuscolare Fausto Maria Martini (A.R.C.50), in sei vo-

lumi rilegati, insieme alla Raccolta Macchia (A.R.C.49) e altre carte di Pea, con taccuini, prime stesure o integrazioni di romanzi e racconti, disegni, stesure autografe o dattiloscritte di contributi a quotidiani e periodici, ritagli di giornale, corrispondenza, piantine topografiche o di abitazioni (A.R.C.51). Si deve alla libreria Scarpignato la cessione, nel gennaio 1999, di una serie di lettere tra cui alcune di Bacchelli (1953), Govoni (1952-1955), Palazzeschi (1953-1966), Pea (1949-1953), Silone (1954); e alla libreria Philobiblon l'acquisto da parte del Ministero, nel maggio 2011, di una raccolta pirandelliana su cui si ritornerà in seguito in questo saggio.

Sono da citare, infine, il fondo di Adolfo de Bosis, consistente nel suo carteggio con d'Annunzio (A.246/40-41), ceduto nel giugno 1999 da Alessandro Cortese de Bosis; il carteggio Bellonci, acquistato nel 2000, comprendente lettere indirizzate a Maria e Goffredo Bellonci; i materiali dannunziani acquistati dalla signora Dornato nel giugno dello stesso anno che si aggiunsero alla raccolta d'Annunzio-Corsi pervenuta nell'aprile 2002, per acquisto dalla sig.ra Amalia Borgnino (A.R.C.38), comprendente un gruppo di lettere autografe del poeta all'ammiraglio Corsi della Marina dal settembre 1915 al giugno 1917, e altro materiale di interesse dannunziano; il manoscritto con testi di Bontempelli, tra cui la stesura del dramma *Regina* (Vitt. Em. 1782) acquistato nel novembre 2010.

Per quanto riguarda i doni, nel 1999 la vedova di Edoardo Cacciatore offriva alla Biblioteca la raccolta del marito contenente appunti, annotazioni e vari materiali su *Itto Itto* (A.R.C.36)<sup>19</sup>; il 20 novembre 2005 veniva ceduto dagli eredi l'archivio dello scrittore e regista Elia Marcelli (A.R.C.47); nel 2007 giungeva anche una raccolta di carte varie morantiane per dono degli eredi (A.R.C.52), a cui seguì nel 2013 la donazione dell'epistolario; nel 2008 la Fondazione Marino Piazzolla cedeva l'archivio del poeta (A.R.C.54).

Negli anni poi ancora successivi l'attività di acquisto in antiquariato, anche per le ristrettezze economiche in cui versava la Pubblica Amministrazione e di conseguenza la Biblioteca, venne sospesa.

## Dal 2014 ad oggi

A partire dalla nomina di chi scrive a direttore (agosto 2014), grazie anche poi all'incremento della dotazione finanziaria della Biblioteca, è parsa cosa na-

<sup>19</sup> B. Scavo, *La raccolta Edoardo Cacciatore: ricordi autografi del suo "andar dicendo"*, Roma 2005, (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma; 11), pp. 195-199.

turale riprendere il percorso mai del tutto interrotto di incrementare e valorizzare le collezioni del Novecento letterario, dichiarando nello stesso tempo che esse rappresentano, come è, il filone bibliografico più significativo e caratterizzante delle collezioni della Nazionale romana.

È nato così un vasto progetto che ha avuto il suo fulcro intorno alla creazione di un vero e proprio museo della letteratura del XX secolo, intitolato *Spazi900*, arricchito di numerose installazioni multimediali, indirizzato soprattutto alle scuole e con le finalità di costituire uno strumento essenziale di educazione al patrimonio e di valorizzazione dell'Istituto, catturando un pubblico non solo di studiosi<sup>20</sup>. Da lì sono state sviluppate numerose iniziative che hanno permesso di catalizzare nuove donazioni e segnalazioni di materiali sul mercato antiquario, riuscendo, in poco tempo, a dare vita ad un percorso di ampio respiro che ha consentito oggi di far assumere alla Biblioteca, nel panorama delle biblioteche italiane, un ruolo indiscusso di primo piano per gli studi di letteratura contemporanea.

In linea poi con le storiche politiche culturali della Biblioteca, è stata intrapresa nel 2016 ed è tutt'ora in corso un'importante campagna di acquisti rivolta alla letteratura italiana contemporanea, frutto di un'attenta indagine sul mercato antiquario e attraverso la sollecitazione alla vendita di collezionisti ed eredi. Sono state acquisite rilevanti carte autografe di classici del '900 e di autori contemporanei, conservate nella Raccolta '900 (A.R.C.59): Eugenio Montale, Umberto Saba, Camillo Sbarbaro, Salvatore Quasimodo, Giuseppe Ungaretti, Filippo de Pisis, Francesco Pastonchi, Italo Svevo, Massimo Bontempelli, Giovanni Comisso, Aldo Palazzeschi, Giorgio Caproni, Vittorio Sereni, Cesare Viviani, Alda Merini, Andrea Zanzotto, Dario Bellezza, Elio Pecora, Toti Scialoja, Giuseppe Ungaretti, Italo Calvino.

Tra i materiali si segnala il carteggio tra Montale e il poeta Pietro Matri che getta nuove luci sulla redazione della seconda edizione degli *Ossi di seppia* del 1928, il diario inedito di Filippo de Pisis (acquisto dalla Libreria Tattile, Rimini) che permette di ricostruire uno dei momenti più intensi e coinvolgenti della sua esperienza esistenziale e che contiene inoltre un importante gruppo di lavori redatti a Roma, alcuni scritti inediti di Italo Svevo, il primo volumetto di poesie di Sandro Penna dal titolo *Versi intimi* pubblicato in proprio da Umberto Saba, e, di quest'ultimo autore, il manoscritto autografo di una delle poesie più celebri del poeta triestino, *A mia moglie*, nella sua prima stesura che presenta numerosi versi cassati e riscritti rispetto a quella definitiva, dopo le critiche fat-

<sup>20</sup> *Spazi900: Gallerie degli scrittori*, a cura di A. De Pasquale e E. Cardinale, Roma 2017.

te da parte della moglie Linuccia (acquisti dalla Libreria antiquaria Drogheria 28 di Simone Volpato, Trieste).

Rilevante anche il *corpus* di manoscritti acquistati da Elio Pecora, tra i quali sono presenti lettere inviate da scrittori e intellettuali del secondo Novecento. Tra questi emergono nomi di primo piano del panorama culturale dell'ultima parte del secolo scorso, che entrano a pieno titolo nel canone della letteratura italiana contemporanea: Amelia Rosselli, Alberto Arbasino, Dario Bellezza, Luciano Erba, Alda Merini, Nelo Risi, Nico Orengo, Maria Luisa Spaziani, Enzo Siciliano. Estremamente significativo per i rapporti con la letteratura contemporanea è stato poi l'acquisto dalla famiglia dell'importante archivio di Franco Riva (A.R.C.61), l'editore delle *Editiones Dominicae*, composto da un cospicuo nucleo di lettere, manoscritti, studi e articoli giornalistici, prove di stampa, *clichè* tipografici.

Importante è stato anche il recupero del Fondo Raffaella Acetoso Salvatorelli (A.R.C.63), erede di Linuccia Saba, figlia del poeta e compagna di Carlo Levi: la raccolta è composta dall'epistolario di Umberto Saba, raccolto e trascritto dalla figlia Linuccia, dal carteggio di Linuccia Saba, da documenti di Carlo Levi, nonché da mobili, quadri, arredi e cimeli (tra cui il bastone, le pipe) di Umberto Saba, alcuni provenienti dalla casa di Trieste.

Di rilievo è anche la Raccolta Sinisgalli (A.R.C.64), acquisita dalla figlia di Vincenzo Sinisgalli, fratello minore di Leonardo Sinisgalli, costituita dalle opere grafiche realizzate da vari artisti per le riviste "Civiltà delle Macchine" e "La Botte e il Violino", di cui Leonardo Sinisgalli era direttore e il fratello Vincenzo redattore unico. A tale raccolta è strettamente legato un corpus di documenti originali di Leonardo e Vincenzo Sinisgalli relativi alla pubblicazione delle due riviste e alla attività letteraria di Leonardo Sinisgalli.

Di eccezionale valore è la Raccolta Ungaretti (A.R.C.68), acquistata sul mercato antiquario e costituita da un corpus di manoscritti di Giuseppe Ungaretti di circa 630 carte, ordinati dal genero Mario Lafragola in 13 cartelline, e di 166 lettere inviate da scrittori e intellettuali al poeta.

È stata inoltre recuperata sul mercato antiquario (Libreria antiquaria Drogheria 28 di Simone Volpato, Trieste) la documentazione del Centro Studi Triestini Giani Stuparich (A.R.C.69). Il Centro, nato nel 1963 per volontà di Anita Pittoni, scrittrice e curatrice delle Edizioni dello Zibaldone, raccolse le carte di autori di primo piano della Trieste novecentesca tra i quali Umberto Saba, Virgilio Giotti, Scipio Slataper e lo stesso Stuparich. Il Centro chiuse con la morte della Pittoni, avvenuta nel 1982.

Da ultimo, sono state acquisite dal fratello Rocco le carte del poeta Beppe

Salvia relative alle sue poesie e ai suoi racconti, oltre ai disegni (A.R.C.70).

Gli acquisti effettuati arricchiscono da una parte la documentazione di autori già presenti nelle collezioni della Biblioteca, che sono divenuti dei classici della letteratura del Novecento, dall'altra gettano luce sulla storia letteraria che ha caratterizzato gli ultimi decenni, di cui ancora si conservano negli istituti pubblici pochissime tracce e che sempre più diventa oggetto di studio dei ricercatori nel tentativo di definire in maniera più dettagliata il canone della letteratura contemporanea di fine secolo e oltre.

Accanto agli acquisiti sono state accolte e incentivate le donazioni. Nel 2015 Carlo Cecchi ha donato la raccolta di dischi della scrittrice, gli arredi e i quadri dello studio dell'ultima abitazione di Elsa Morante in via dell'Oca e l'importante raccolta libraria della quale numerosi esemplari presentano tracce di lettura – note manoscritte, sottolineature, piegature del foglio –, prova di quanto molti di questi testi abbiano costituito una fonte per la stesura delle sue opere. Ad essa si sono aggiunti altri manoscritti morantiani inediti. L'erede Pasolini, Graziella Chiarcossi, ha donato alla Biblioteca un fascicolo di appunti dello scrittore che documenta la sua attività di studio presso la Biblioteca durante la redazione del *Canzoniere italiano*. Inoltre è in corso la donazione di altre carte di Vincenzo Cerami, grazie alla generosità della moglie Graziella Chiarcossi, tra le quali spicca la sceneggiatura manoscritta de *La vita è bella* di Benigni (A.R.C.62).

Nel 2016 è avvenuta la donazione, da parte degli eredi Morelli Deledda, di alcuni documenti autografi (A.R.C.58), oggetti e 580 libri legati alla famiglia di Grazia Deledda, i quali testimoniano la presenza a Roma dal 1900 della scrittrice, che proprio nella capitale ebbe la notizia dell'assegnazione del Nobel per la letteratura, e della sua famiglia. Tra i cimeli si segnala il dizionario della lingua italiana del 1861 utilizzato da Grazia Deledda. E ancora documenti autografi inviati proprio da Stoccolma a Nicolina nel 1927 durante il conferimento del premio Nobel.

Nello stesso anno la Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo donava l'archivio di Stanislao Nievo (A.R.C.57) comprendente gli appunti, i materiali di studio, le bozze delle opere dello scrittore e tutti i suoi libri, anche nelle edizioni straniere, tra cui *Le isole del Paradiso* che vinse nel 1987 in Premio Strega. Della raccolta fanno anche parte una numerosa scelta di immagini scattate in tutto il mondo dallo stesso Nievo e oltre quattrocento quotidiani e riviste di settore con gli articoli che lo scrittore pubblicò in veste di giornalista, inviato intorno al mondo.

Nel 2016 il fotografo Dino Ignani ha donato il suo archivio fotografico de-

dicato ai poeti contemporanei, costituito da 160 fotografie che egli stesso ha realizzato nel corso di oltre trent'anni di attività ritraendo i poeti quasi sempre all'interno delle loro abitazioni.

Nel corso del 2017 e del 2018 è stato donato dalle figlie il fondo di Mirella Bentivoglio (A.R.C.65), costituito da carte autografe, un ricco epistolario, opere, libri e riviste, che testimoniano la lunga attività poetica e artistica di Mirella Bentivoglio nell'ambito della poesia visiva e i suoi numerosi rapporti con il mondo culturale del tempo. Giunge inoltre il Fondo Marra Beth, costituito da circa 5.000 volumi appartenuti a Dora Marra, segretaria e bibliotecaria di Benedetto Croce che si occupò della catalogazione e sistemazione della sua biblioteca. A tale raccolta di volumi prevalentemente di letteratura italiana, si aggiunge la raccolta di volumi di carattere scientifico in lingua tedesca e in lingua inglese del marito Kurt Beth, biologo marino. Alla biblioteca di Dora Marra si è aggiunta la donazione del suo archivio, tra cui un cospicuo nucleo di carte di Benedetto Croce.

Sempre nel 2018 è stato donato l'archivio di Alessandro Nencini (A.R.C.66), formato dalla corrispondenza legata ai suoi impegni lavorativi e ai suoi rapporti personali e da documentazione diversa, che testimoniano tutte le attività svolte da Nencini nell'ambito della cultura, della politica e dell'associazionismo.

Va inoltre segnalata la donazione della Biblioteca di Tullio De Mauro, da parte della moglie Silvana Ferreri e dei figli Giovanni e Sabina De Mauro, che conserva un primo nucleo di libri appartenuti all'insigne linguista: si tratta di circa 6.000 volumi relativi in particolare alla letteratura italiana contemporanea degli ultimi decenni e di circa 650 tesi che lo hanno visto come relatore, provenienti dal suo studio alla Sapienza. Al Fondo De Mauro è strettamente legato il fondo bibliografico del Centro di documentazione per la poesia dialettale "Vincenzo Scarpellino", donato da Vincenzo Luciani, in qualità di Direttore del Centro, nel quale sono raccolti circa 3.000 volumi e riviste di poesia dialettale e relativa critica letteraria.

In linea con l'attenzione rivolta alla poesia contemporanea la Biblioteca ha acquisito da Loretta Surico i ritratti e le litografie che l'artista ha dedicato ai poeti contemporanei realizzati per la rassegna "Psicoanalisi asciutta – a tavola con il poeta" del 1981, ai quali se ne aggiungono altri nella ristampa dal titolo "la Congiura dei Poeti" del 2005, ed altri di anni precedenti e successivi al 1980.

In seguito alla cessione di beni culturali offerti in pagamento di imposte è stata acquisita dalla Biblioteca la Raccolta dannunziana Gaidoni (A.R.C.60), costituita dalle lettere di Gabriele d'Annunzio e alcuni suoi versi inviati alla moglie Maria Hardouin di Gallese che li consegnò alla sua amica e dama di com-

pagnia, la contessa Caterina Cervis, la quale a sua volta li cedette all'architetto bresciano Vitaliano Gaidoni.

Significativa è stata anche la stipula di un contratto di comodato, avvenuta nel 2017, tra la Biblioteca e la Fondazione Carlo Levi di Roma relativo a quadri di proprietà della fondazione, con il fine comune di promuovere e divulgare la poliedrica personalità di Carlo Levi nella sua duplice veste di pittore e scrittore. Si tratta dell'*Autoritratto con fornello* del 1936, posto sul cavalletto originale del suo studio, e di cinque ritratti di scrittori: Eugenio Montale, Carlo Emilio Gadda, Cesare Pavese, Italo Calvino e Rocco Scotellaro.

### **Le collezioni pirandelliane**

Anche se la memoria pirandelliana riecheggiava nel fondo di autografi della Biblioteca, che contiene un ritratto a carboncino dello scrittore opera di Brivido (A.238/5<sup>2</sup>) e due sue lettere (rispettivamente a Farley da Parigi del 1 agosto 1930 e ad Adele d'Ambra da Milano, dell'11 settembre 1931, A.238/5<sup>1</sup> e A.248/51), già dalle prime acquisizioni della fine degli anni '60 con il dattiloscritto con correzioni e delle bozze di stampa del discorso commemorativo di Massimo Bontempelli su *Pirandello o del candore*, tenutosi alla Reale Accademia d'Italia nel 1937 e pubblicato nella «Nuova antologia», fino agli anni '70 quando, nel 1976, entrò in biblioteca la raccolta libraria e le carte del critico pirandelliano Adriano Tilgher (A.R.C.9), il primo manoscritto autografo venne acquistato solo il 25 novembre 1995 all'asta Christie's: trattasi del celebre *Taccuino segreto* contenente, tra l'altro, una stesura della commedia *'A Giarra* e un abbozzo relativo al personaggio Michelina che, rielaborato, verrà inserito successivamente da Pirandello nel romanzo *Uno, nessuno e centomila*.

Altre carte pirandelliane provengono invece dal Carteggio di Pio Spezi, letterato e professore liceale, grande studioso di Giuseppe Gioacchino Belli, acquisito dagli eredi nell'aprile 2004. All'interno del gruppo denominato dallo stesso possessore "Autografi scelti", del cospicuo corpus delle lettere, compaiono una ventina di lettere di Pirandello e una stesura autografa a matita di tre sonetti, trascritta a penna nera da Spezi e con correzioni a penna dello stesso Pirandello, databili tutti tra il 1893 e il 1933 (A.R.C.46 AS Pirandello 1-24).

Successivamente nel 2001 veniva acquistato il manoscritto autografo di Pirandello, comprendente componimenti delle *Elegie renane* (Vitt. Em. 1741).

Il più cospicuo nucleo di materiali pirandelliani è costituito però dall'ac-

quisto effettuato dal Ministero per i beni e le attività culturali nel maggio del 2011 che ha preso la denominazione di Raccolta pirandelliana.

Tale materiale era in vendita dalla libreria Philobiblon che a sua volta l'aveva acquisita in gran parte dal libraio Maurizio Bifolco di Roma. I pezzi provenivano in precedenza dalla Libreria antiquaria Imago mundi che aveva presentato il nucleo nell'ambito della XVII Mostra del Libro antico di Milano del 2007, realizzando un catalogo intitolato *Luigi Pirandello – Kaos*, con prefazione di Massimo Marino De Caro, celebre autore del furto alla biblioteca dei Girolamini, e di Daniele Binosi, con introduzione di Paola Pugliese<sup>21</sup>. Nel volume erano solo presenti quattro autografi e nulla si diceva dell'origine della raccolta. L'esistenza di numerose opere a stampa di provenienza sudamericana, di una lettera pirandelliana scritta a Rosario, nonché la doppia sede della Libreria sia a Verona che a Buenos Aires lascerebbero però ritenere che la collezione avesse origine almeno parzialmente in Argentina<sup>22</sup>.

Essa è costituita da due parti: gli autografi, le fotografie e le cartoline (materiale collocato in A.R.C.56) e le opere a stampa (collocate in un apposito fondo denominato Fondo Pirandello 1-224). Il materiale quindi, sebbene eterogeneo nel contenuto, è stato tenuto insieme, pur nella suddivisione documentaria tra manoscritti e stampati, per mantenere intatta l'unicità e la stessa provenienza.

Nel primo nucleo compaiono autografi e lettere. In particolare un manoscritto autografo di 31 carte sciolte, contenente la versione a penna dell'intervento *Il fatto estetico*, pubblicato, con poche varianti, sulla rivista «Aprutium» nel 1914<sup>23</sup>; un appunto pirandelliano relativo all'Umoreismo (A.R.C.56 I 2), nove lettere autografe indirizzate a vari personaggi della cultura nazionale e internazionale (A.R.C.56 II 1-8; A.R.C.56 II 10); una lettera dattiloscritta con firma autografa indirizzata a Alfred Bloch (A.R.C.56 II 9); due fotografie di cui una con firma (A.R.C.56 II 12-13); due cartoline artistiche con foto ritratto di Pirandello (A.R.C.56 II 11; 13); un ritratto ad olio attribuito a Pirandello. Quest'ultimo reca in calce a destra la scritta "nach Photo gem Bruno Sassnick", che vuole indicare che l'olio è stato tratto da un modello fotografico. Il volto rappresentato, pertinente ad un uomo già anziano, non si confà con la cronologia del quadro, databile alla fine del XIX secolo, e più prudentemente possiamo pensare che sia stato superficialmente attribuito allo scrittore.

<sup>21</sup> *Luigi Pirandello. Kaos*, Libreria antiquaria Imago Mundi Italia – Argentina, Arbizzano (Verona), stamperia Valdonega, [2007].

<sup>22</sup> G. Crimi, L. Dabbene, "Il coraggio di farmi conoscere per intero": alcune lettere di Luigi Pirandello editte e inedite, in «L'Ellisse: studi storici di letteratura italiana», 6, 2011, pp. 83-106.

<sup>23</sup> «Aprutium»; III, 1914, 4-5, pp. 179-188.

Il nucleo di opere a stampa comprende invece 190 monografie (Fondo Pirandello 1-189) e contiene numerose prime edizioni, molte delle quali con firma autografa dello scrittore o con note manoscritte di possesso che le indicano appartenenti a scrittori e uomini politici degli inizi del XX secolo. Seguono poi nove periodici (Fondo Pirandello 190-198), che contengono articoli scritti da Pirandello, spesso novelle inserite poi nelle raccolte. Vi sono quindi nove traduzioni in altre lingue delle sue opere (Fondo Pirandello 199-204) ad opera di vari autori; 17 bibliografie critiche (Fondo Pirandello 205-221) e due filmografie (Fondo Pirandello 222-224).

Parte della documentazione citata è esposta oggi nella bacheca dedicata a Pirandello nel Museo della letteratura italiana contemporanea *Spazi900*, all'interno della Galleria degli scrittori di primo Novecento, dove anche è possibile visionare il filmato dell'assegnazione del premio Nobel per la Letteratura avvenuta nel 1934, messo a disposizione dalle Teche Rai.

# Il fatto estetico

Quando ancora il consenso durava e forse  
era unanime (o quasi) intorno alla teoria  
estetica di Benedetto Croce e il levar la voce  
contro di essa poteva parere un sacrilegio da  
attirar la più fiera scomunica d'imprepara-  
zione filosofica e altro, fui tra i primi  
ad avvertire e a sostenere apertamente che  
il rapporto, posto a fondamento di questa  
teoria, tra conoscenza intuitiva o espressio-  
ne e conoscenza intellettuale o concetto e-  
ra al tutto arbitrario e che l'arbitrio con-  
sisteva nello staccare fin da principio con  
un taglio netto le varie attività e funzioni

Luigi Pirandello

*Il fatto estetico*

Manoscritto autografo [1914], cc. 1r-31r sciolte, mm 155 x 105. A c. 31r firma autografa dell'autore.

Roma, BNC, Raccolta pirandelliana, A.R.C.56.I.1